

## SOCIETÀ DEBOLE

## Le colpe dei narcisi

di Giovanni Santambrogio

**È** diventato un *leitmotiv* dire che viviamo in una società debole. Le analisi per motivare questa considerazione si soffermano su perdita di identità, tramonto di un sistema di valori e frammentazione del lavoro. Da ultimo, a riassumere tutti questi fattori e altri ancora, è arrivata la globalizzazione. Due sociologi italiani, Vincenzo Cesareo e Italo Vaccarini, entrano nei territori della "debolezza" con una lettura originale dal taglio antropologico. Dicono: la società contemporanea è malata di narcisismo. Nella mitologia, Narciso è raffigurato mentre langue immobilizzato ad ammirare la propria immagine riflessa nell'acqua. Caravaggio ha regalato un'interpretazione molto incisiva del mito e chi la ricorda qui trova significativi riscontri.

Perché il narcisismo viene indicato come scelta e mentalità in grado di indebolire i legami e di minacciare la progettualità umana? Almeno per tre ragioni: il narcisista è interessato solo a se stesso; azzerata la gerarchia d'importanza delle cose per cui giustizia e ricerca della verità diventano relative; il suo egoismo ed egocentrismo depotenziano i legami sociali. Su questo Richard Sennett nel saggio *Insieme* parla di assenza del «sé collaborativo» (esasperata autosufficienza) che vede nella realtà una minaccia per il proprio mondo. Si mette in moto nel narcisista una semplificazione degli avvenimenti, una ritirata di fronte agli eventi nuovi, una fuga da responsabilità e rischio. Se l'uomo umanista è stato la forza dell'Occidente, il narcisista diventa la malattia. Il saggio di Cesareo-Vaccarini consente di riflettere su tendenze in corso che trovano molteplici espressioni nelle mode giovanili, nelle apatie, nelle filosofie esistenziali che rifuggono dall'intraprendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vincenzo Cesareo, Italo Vaccarini,  
L'era del narcisismo, FrancoAngeli,  
Milano, pagg. 176, € 23,00**

